
[Stampa](#) | [Stampa senza immagine](#) | [Chiudi](#)

IL COMMENTO

Lo stop a Uber una sconfitta per l'innovazione (e perdono gli utenti)

DARIO DI VICO

di **Dario Di Vico**

Dopo la Danimarca l'Italia. Uber chiude una filiale in Europa per la seconda volta nel giro di poche settimane: la prima a Copenaghen per un intervento legislativo, la seconda a Roma per una sentenza del tribunale. Se per l'azienda di San Francisco è sicuramente una sconfitta, anche per noi non è certo una vittoria.

Pur avendone tutte le possibilità non siamo riusciti a conciliare pragmaticamente le ragioni dei taxisti con quelle dell'innovazione. I primi comprando la licenza hanno sostenuto un investimento cospicuo che non vogliono veder bruciato da un giorno all'altro, l'innovazione — che ha il suo tallone d'Achille nell'impossibilità di scioperare — avrebbe invece aperto nuovi spazi di mercato al business del trasporto privato e sarebbe venuta incontro alle esigenze dell'utente finale. Niente di tutto ciò è avvenuto e i magistrati romani hanno dato il colpo di grazia. Ma ho la sensazione che non sia finita qui e non tanto per qualche escamotage giuridico che consenta in zona Cesarini a Uber di prendersi la rivincita, quanto perché è difficile imbrigliare nel lungo periodo la forza della tecnologia.

I taxi necessitano di un nuovo modello di business anche se le frange più esagitata della categoria lo negano. Una dimostrazione viene dal successo delle varie app che sono nate in questi mesi, come ad esempio MyTaxi, che offrono le stesse funzioni di Uber mentre a guidare l'auto sono i vecchi autisti. Che hanno sostituito il centralino telefonico con la tecnologia, capace di fornire loro un doppio vantaggio: costa meno e consente di tracciare i passeggeri diminuendo di molto i rischi di rapine o violenze.

È morto Uber, dunque, ma non è finito il bisogno di innovazione in questo particolare servizio così come in molti altri. Se i taxisti vogliono che la loro categoria prosperi dovranno un giorno o l'altro sedersi al tavolo e ragionare come fa un imprenditore, che — certo — protegge l'investimento fatto ma cerca anche di capire come si muove il mercato, come cambiano le abitudini dei consumatori e come si possa incrementare l'uso delle macchine bianche.

E così ogni volta che vedremo nelle grandi città le lunghe file alle pensiline fuori delle stazioni o degli scali aerei e nelle località turistiche constateremo la persistente difficoltà di avere un taxi a disposizione, beh in ognuna di quelle occasioni ci verrà spontaneo sulle labbra un nuovo/vecchio refrain: «Addaveni Uber».

12 aprile 2017 (modifica il 12 aprile 2017 | 00:09)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK](#)

Mi piace 2,3 mln

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



SPONSOR

Ladri d'auto stanno andando ad odiare questo piccolo...
GADGETSFANS.COM



SPONSOR

I nostri trucchi per risparmiare sui biglietti aerei
JETCOST



SPONSOR

Perché le grandi banche hanno paura del Social Investing?
WORLD'S LARGEST SOCIAL TRADING & INVESTMENT NETWORK | ETORO



Alessia Fabiani e quel selfie nuda con i figli, polemiche in Rete



Fca, Elkann: «Marchionne lascerà nel 2019. L'erede? Sarà



Lo sfogo di Boschi con l'ex premier Renzi. Ma Palazzo Chigi nega



L'ex moglie di Trump Marla Maples: «Ho vissuto due anni



Magalli contro Volpe: «Se sapessero come fa a lavorare da 20 anni»



Linea più soft dell'Europa, aperture di credito all'Italia

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

